

L'INCHIESTA

Al soccorso del 118 mancano volontari “Assenti i giovani”

VALENTINA FASSIO



L'Astigiano è provincia che aiuta, sempre pronta a tendere una mano: Croce Rossa e Croce Verde sono eserciti instancabili che contano sull'impegno irrinunciabile dei volontari. Ma oggi la mancanza di nuove leve si fa sentire, anche in un territorio con un Dna solidale. «Non ci sono più i volontari storici e il Covid non ha avvicinato sicuramente – conferma Stefano Robino, presidente Comitato provinciale Cri – Oggi la mancanza di nuovi volontari si fa sentire».

- PAGINE 40-41



La macchina dei soccorsi

Forza di volontà

A Croce Rossa e Croce Verde manca personale tra le cause le difficoltà nel coinvolgere i ragazzi

VALENTINA FASSIO

È la provincia che aiuta, sempre pronta a tendere una mano: Croce Rossa e Croce Verde sono eserciti instancabili che contano sull'impegno irrinunciabile dei volontari. Ma oggi la mancanza di nuove leve si fa sentire, anche in un territorio con un Dna solidale.

Il Comitato provinciale Croce Rossa di Asti conta circa 1.200 soci, 34 i dipendenti. La sede di Asti svolge tutte le attività di trasporto sanitario ed emergenza 118 con 19 dipendenti e 546 volontari. Otto le «sotto sedi». Sono a Calliano, Castell'Alfero, Castello d'Annone, Costigliole, Montiglio, Moncalvo, Valbormida Astigiana, Villafranca. Prezioso ma insufficiente, l'aiuto del servizio Civile: non basta a coprire le tante attività, gli interventi per le emergenze e il primo soccorso, ma anche i servizi di trasporto socio-sanitario, quelli per le visite per esempio. Nell'Astigiano, sono 10 i «civili», 5 di loro impegnati ad Asti. «Non ci sono più i volontari storici e il Covid non ha avvi-

cinato sicuramente – conferma Stefano Robino, presidente Comitato provinciale Cri – Oggi la mancanza di nuovi volontari si fa sentire. I motivi di questa assenza sono diversi: il lavoro lascia meno libertà, non ci sono più pensionati «giovani» che hanno tempo per la solidarietà perché si va in pensione sempre più tardi. Ma diminuiscono le forze ma non i servizi, come il 118 garantito 24 ore su 24. Noi ci siamo, le attività vengono mantenute. Tendiamo sempre una mano, ma adesso una mano servirebbe anche a noi». A novembre il Comitato ha avviato due corsi: una cinquantina gli iscritti ad Asti, 24 a Moncalvo, dove è appena partito il servizio 118, 24 ore su 24, per il Nord Astigiano area che comprende circa 60 Comuni con 66 mila abitanti. Una conquista, ma che ora deve dimostrarsi solidale e aiutare i volontari già impegnati nella copertura del servizio. «Sicuramente un buon numero di adesioni per il corso appena avviato, anche se non tutti partono con l'idea di fare servizio

sulle ambulanze – commenta Diego Musumeci, volontario, istruttore e coordinatore turni – Al momento, a Moncalvo, i volontari attivi sono una quarantina ma le attività da coprire sono tante: l'emergenza sicuramente, ma anche il trasporto, per esempio quello per gli anziani che dalle case di riposo devono essere trasferiti per terapie o visite».

Cinque i dipendenti per il 118: «Pagati dal sistema della Regione – spiega Musumeci – coprono il 50% del monte ore complessivo, 12 delle 24 ore, nelle altre 12 ci sono i volontari». E intanto si pensa a come coinvolgere nuove leve: «E non solo per le ambulanze – aggiunge il presidente provinciale Robino – abbiamo tantissime attività da gestire, dall'Unità di strada per i senza tetto, al Cas di Castello d'Annone. Andiamo sui social per «reclutare» giovani ma non basta. Ci sono i corsi, ma non tutti si fermano una volta concluso il percorso». Stesso discorso in Croce Verde. Nell'Astigiano l'esercito delle nove pubbliche assi-

stenze conta su 933 persone: 33 dipendenti e 900 volontari, 391 donne. Di questi, 349 alla Croce Verde di Asti, 190 a Nizza, 109 a Mombercelli, 82 a Montemagno 72 a Castagnole Lanze, 28 a Montechiaro, 13 a Montafia, 26 a Tonco-Frinco, mentre 31 sono impegnati nell'associazione volontari protezione civile Città di Asti. Sempre sommando le nove Anpas, dei 33 dipendenti 5 sono amministrativi, 28 tra autisti e barellieri; di questi 14 ad Asti. Complessivamente una trentina le ambulanze (8 ad Asti), 37 i mezzi attrezzati per il trasporto di persone disabili, 14 per servizi socio-assistenziali e di protezione civile. Insieme, nel 2021 hanno percorso un milione 498 mila chilometri, per 38.229 servizi. «Anche se molti giovani si sono avvicina-

ti – commenta la presidente Nica Demetrio – sicuramente c'è un calo rispetto al passato, non per cattiva volontà, ma perché è sicuramente un impegno importante che ha anche bisogno di tempo. C'è ancora e sempre più bisogno per continuare a garantire un percorso iniziato ormai più di 100 anni fa». La crisi energetica, con l'impennata di gas, corrente e gasolio, rischia di mettere in crisi anche questo mondo. «Un tasto dolente – sottolinea Robino – Nel 2021 abbiamo fatto una previsione di spesa che non corrisponde più alla realtà. Con gli aumenti sulle bollette, pesa anche il caro carburante: se per le emergenze è stato riconosciuto, si rischia di dover aumentare le tariffe sui viaggi privati, come il trasporto per visite o terapie da una di-

stanza come può essere da Villanova al Massaiia. Gestiamo i conti con le convenzioni 118 e Asl, e con i trasporti privati. Non abbiamo fondi pubblici e le donazioni sono diminuite. Adesso ci servirebbe una mano in più». «Già a giugno, solo la bolletta luce è salita da 1.300 a 5.400 euro – sottolinea la presidente – Alle spese per le utenze si somma il caro gasolio, che pesa sui servizi. Per far fronte ai rincari, si erano fatte diverse valutazioni: con il tesoriere Ferrante Marengo che purtroppo ci ha lasciati prematuramente, stavamo valutando come ovviare al problema e un progetto per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Tutto si è fermato, non le maggiorazioni sui costi. Starci dentro è difficile, ma i servizi non si tagliano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOMENICA DEMETRIO
PRESIDENTE
CROCE VERDE



È sicuramente un impegno importante che ha anche bisogno di tempo



STEFANO ROBINO
PRESIDENTE COMITATO
CROCE ROSSA ITALIANA



Il lavoro lascia meno libertà, non ci sono più pensionati "giovani" che hanno tempo per la solidarietà



DIEGO MUSUMECI
VOLONTARIO
E ISTRUTTORE



Ci sono adesioni per il corso appena avviato ma non tutti vogliono fare servizio sulle ambulanze

L'ORGANICO

Il Comitato Croce Rossa di Asti conta circa 1.200 soci, 34 i dipendenti. La Croce Verde è attiva con 900 volontari e 33 dipendenti.

I COSTI

La crisi energetica, con l'impennata delle bollette di gas, corrente e il consumo di carburante rischia di mettere ancor più in difficoltà anche questo mondo. Non ci sono fondi pubblici e le donazioni sono diminuite.

SERVIZI

A Moncalvo è appena partito il servizio 118, 24 ore su 24 per il Nord Astigiano: circa 60 Comuni con 66 mila abitanti.

Rocco Pafundi “Gli iscritti all’ultimo corso sono la metà”

Vicepresidente della Croce Verde
‘Ai giovani spaventa l’ambulanza’

L'INTERVISTA/2

Rocco Pafundi è in Croce Verde da 25 anni, «dal 1997 seguendo l'esempio di alcuni amici che avevano iniziato l'esperienza da volontari». Oggi è anche vice presidente della pubblica assistenza di corso Genova, insieme a Mario Grassini (vice presidente vicario). Anche quest'anno è partito il corso per volontari soccorritori 118, dall'assistenza sportiva all'emergenza. Avete avuto un buon numero di iscritti?

«Un corso che si ripete tutti gli anni, ma ripetuto anche più volte se c'è un buon numero di adesioni. All'edizione presentata a novembre abbiamo avuto una ventina di adesioni: abbastanza, ma ridotte rispetto al passato quando non si contavano mai meno di 35-40 iscritti. Anche se le statistiche dicono che non tutti concludono il percorso».

Come a livello nazionale, anche nell'Astigiano si sente la carenza di volontari? Mancano le nuove leve?

«Al di là del calo numerico, stiamo notando una differenza rispetto al passato: ci sono sempre meno giovani. Quando sono entrato nella pubblica assistenza, 25 anni fa, tanti giovani e giovanissimi indossavano la nostra divisa. Oggi non è più così, manca il ricambio generazionale, sempre meno ragazzi si avvicinano alle pubbliche assistenze. Probabilmente spaventa l'attività sulle ambulanze, ma bisogna ricordare che essere volontari in Croce Verde non è sinonimo di interventi in emergenza o tra-



sporti urgenti, ci sono tante attività».

Infatti, tra le tante, c'è l'impegno per gli aiuti alla popolazione ucraina.

«Fin dall'inizio della guerra. Penso ai viaggi al confine con la Romania, quelli per accompagnare in Italia famiglie, donne e bambini in fuga. Ci sono le attività di trasporto tra presidi sanitari, per persone disabili o che hanno bisogno di essere accompagnate per visite e terapie. Ma anche i corsi per il primo soccorso rivolti a privati, aziende, scuole».

Nei suoi 25 anni in Croce Verde, c'è stato un momento particolarmente difficile?

«Sicuramente tutti gli interventi di emergenza sono difficili, anche emotivamente. Ma gli anni del Covid sono stati i più complicati: ci siamo trovati di fronte a qualcosa che non conoscevo, che non sapevamo come gestire, ma nessuno si è tirato indietro».

Ci sono anche momenti emozionanti?

«Tanti. Il servizio per la visita di Papa Francesco è stato uno di questi». V. FA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

